

Pisapia a Mdp: non mi candidato

L'ex sindaco: ma il mio impegno non cambia

ROMA. Governo a rischio sullo ius soli. Il ministro centrista Costa avverte: «Se c'è la fiducia, mi dimetto». Intanto Pisapia annuncia: «Non mi candiderò alle elezioni. Ho un impegno in cui credo, ma non ambisco ad alcun ruolo». Bersani: «Spero ci ripensi».

DE MARCHIS, FAVALE, LOPAPA E ZINITI
ALLE PAGINE 4, 6 E 7

Pisapia: non mi candidato alle elezioni

Il leader di Insieme poi precisa: «Ho solo ribadito che non ho velleità personali, ma il mio impegno per un nuovo centrosinistra prosegue più forte». Speranza ribatte a Renzi sulla sostituzione di Letta: «Per noi lui andava bene»

Effetto voucher, la Cgil per la prima volta non avrà uno stand alla Festa dell'Unità di Bologna

ROMA. «Non penso nemmeno lontanamente di candidarmi alle prossime elezioni». La frase di Giuliano Pisapia arriva quasi *en passant*, in un inciso del discorso che l'ex sindaco di Milano pronuncia in mattinata durante un convegno sulla democrazia nel lavoro organizzato dalla Cgil. «Ho un impegno in cui credo ma non ho incarichi istituzionali e non ambisco a nessun ruolo», sottolinea, a conferma di quell'appellativo di «leader riluttante» cucitogli addosso nelle scorse settimane da Gad Lerner.

Dopo il battesimo in piazza Santi Apostoli a Roma, il 1° luglio, sotto quella che fu la sede dell'Ulivo, si fa in salita la strada per la formazione del nuovo soggetto alla sinistra del Pd, quello che dovrebbe tenere insieme il Campo progressista di Pisapia e gli ex dem che hanno dato vita a Mdp. La sorpresa per la frase dell'ex sindaco «arancione» costringe i parlamentari che lo sostengono a un esercizio di equilibrio: «Con le sue parole, Pisapia dimostra che in politica serve una grande generosità — commenta il deputato Ciccio Ferrara, tra i promotori di Campo progressista — e dimostrano che è lui la persona giusta per guidare la ricostruzione di un campo largo di centrosinistra».

A metà pomeriggio Pisapia è costretto a precisare che «da quando ho iniziato questo percorso aggregante e unificatore ho sempre detto che non avevo velleità personali ma che mi interessava solo il futuro del nostro Paese. Ma, sia chiaro, il mio impegno prosegue ancora più forte di prima». Chiede un «rinnovamento generazionale e l'individuazione di nuovi protagonisti. Chi come me ha una lunga esperienza alle spalle è importante che favorisca questo cambiamento». L'ex sindaco, al momento, sembra intenzionato a restare fuori dalle liste elettorali. Un atteggiamento che l'attuale primo cittadino di Milano, Giuseppe Sala, sembra apprezzare: «Pisapia è in campo e per me è una cosa positiva. Un conto è candidarsi, un conto è avere un ruolo di guida e di indirizzo, cosa che sta facendo».

«Il suo non è un disimpegno — assicura anche il senatore di Mdp Miguel Gotor — ha già fatto due legislature e il nostro progetto va oltre la presenza parlamentare. Per altro, oggi i principali leader, da Salvini a Renzi a Grillo, sono tutti fuori da Camera e Senato». Ribatte Roberto Speranza, coordinatore nazionale di Mdp: «Va rovesciata la piramide, basta parlare di personalità e poi di programmi di governo. Partiamo dall'agenda per unire le personalità, tra le quali Pisapia può essere rappresentativo di un campo ampio alternativo al renzismo». E, a dimostrazione che il segretario dem è l'avversario a cui contendere campo da gioco ed elettori, Speranza risponde all'ex premier che

due giorni fa, alla presentazione del suo libro «Avanti», aveva ripercorso la «staffetta» con Enrico Letta ricordando come quel cambio fosse stato sollecitato dall'allora minoranza Pd: «Gli italiani sanno come sono andate le cose: per noi Letta andava bene», precisa Speranza.

Che la situazione nel centrosinistra sia tutt'altro che serena lo dimostra un'ennesima frattura. Teatro è Bologna, dove alla festa dell'Unità locale, per la prima volta non ci sarà lo stand della Cgil. «È una decisione presa a livello territoriale», precisa il sindacato. Ma, a questo punto, resta in dubbio anche la presenza della Cgil alla festa nazionale del Pd, a settembre a Imola. Un effetto della lacerante battaglia sui voucher.

(m.fv.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

